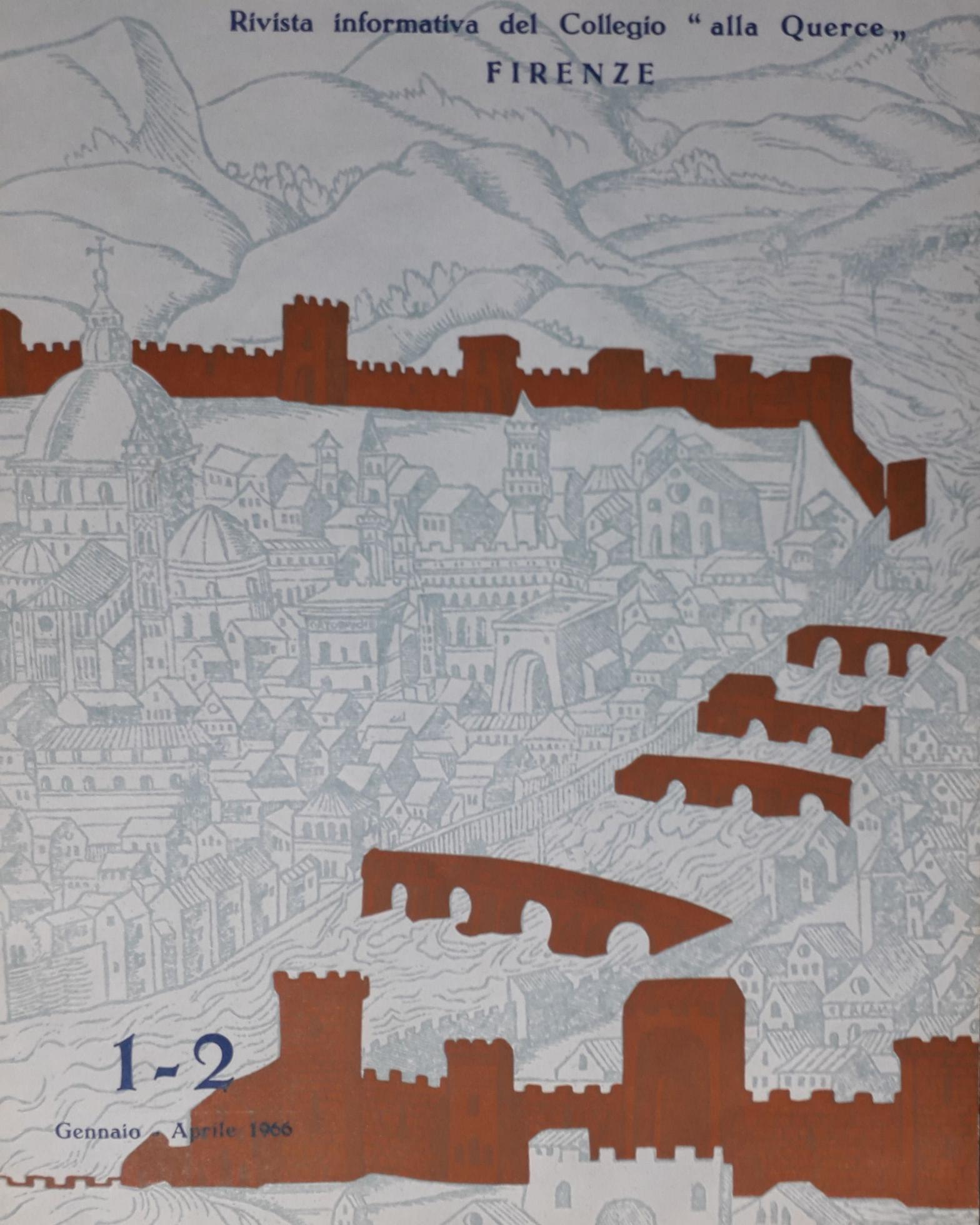




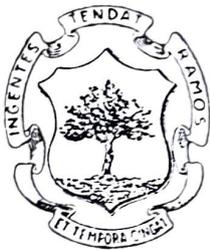
LA QUERCE

Rivista informativa del Collegio "alla Querce,"
FIRENZE



1-2

Gennaio - Aprile 1966

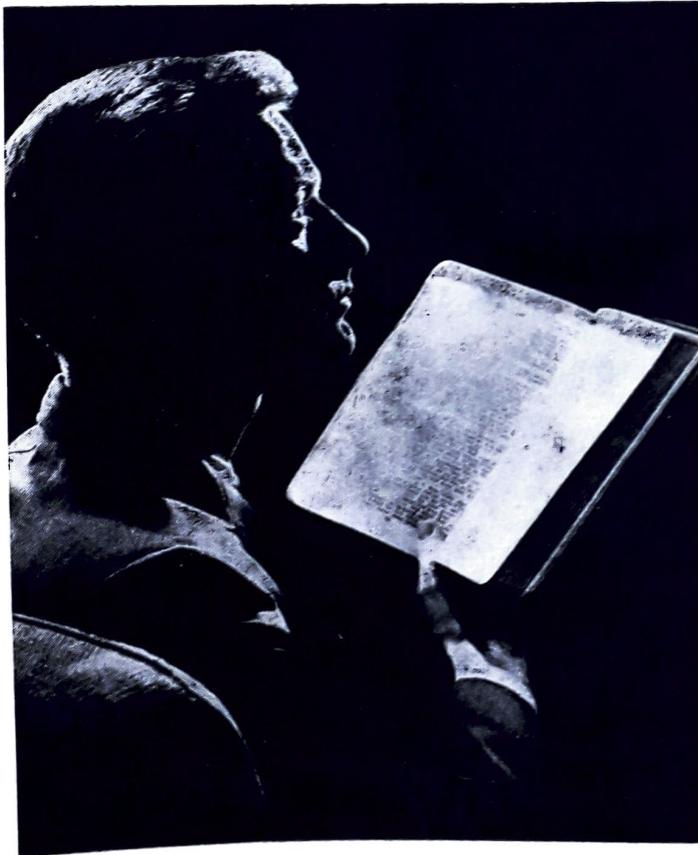


La Querce

RIVISTA DEL COLLEGIO "ALLA QUERCE", - FIRENZE
BIMESTRALE ANNO 1966 - XXI - GENNAIO - APRILE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Libertà o autorità nell'educazione?



A proposito dell'educazione dei giovani, capita spesso, oggi, di leggere aforismi come questi: « Guardatevi dal comprimere la personalità del ragazzo. Guardatevi dall'inibire lo sviluppo spontaneo e irriflesso delle doti di natura. Guardatevi dal creare complessi di inferiorità che paralizzano e deformano le individualità »...

D'accordo.

Ma, di grazia, che cosa intendete per « comprimere la personalità », « inibire lo sviluppo spontaneo »... « creare dei complessi »?...

Forse di non intervenire sui ragazzi con imposizioni irrazionali, con decisioni arbitrarie, con militarismi prussiani, con incubi paurosi?...

Tutti d'accordo, e non è chi, che

abbia sale in zucca, non ne veda la necessità.

Ma se, con la bella fraseologia di cui sopra, intendete che « non bisogna intervenire nella vita del ragazzo, che non bisogna contraddirlo nelle sue aspirazioni, che non bisogna influenzare, con la nostra, la sua personalità », allora non siamo più d'accordo.

Il paragone dell'educatore con l'agricoltore è vecchio quanto la letteratura, e tutti sanno, agricoltori e letterati, che certe libertà formano le « vigne di Renzo ».

La potatura, la piegatura, la legatura e altre simili operazioni, sono funzioni essenziali all'attività del buon agricoltore, e non si vede perchè, se il paragone è valido, non dovrebbero esserlo anche a quella del buon educatore.

La parola « educare », dal latino « educere », significa, come si sa, tirar fuori, liberare, e indica una azione positiva sul soggetto: azione di allontanamento di ostacoli, di correzione e di sollecitazione di sviluppo.

Laberthonnière, circa sessant'anni fa, scriveva: « Si ha un bell'essere partigiani della libertà; dal momento in cui si ha la responsabilità di un ragazzo e si ha la coscienza di essere responsabili, diventa impossibile « lasciarlo fare ». Bisogna intervenire nella sua vita, opporsi ai suoi desideri e alle sue idee; bisogna farlo lavorare, suo malgrado, per farlo diventare ciò che non diventerebbe se fosse lasciato a se stesso; in una parola bisogna porsi di fronte a lui come una autorità ».

Parole santissime che tutti gli educatori dovrebbero mettere in pratica.

Del resto, senza scomodare Laberthonnière o altra personalità, c'è, al riguardo, una autorità superiore ad ogni riserva.

Al cap. XV, v. 2 di S. Giovanni, Gesù dice: « Il Padre pota ogni tralcio che porta frutto perchè ne porti di più ». Notate: pota il tralcio che porta già frutto, perchè ne porti di più...

Il che vuol dire, se non erro, che un'opera di sfrondamento, di pulitura e di taglio è assolutamente necessaria ai fini di una abbondante raccolta.

p.l.b.c.

*Si rende noto che con il prossimo anno scolastico le nostre Scuole Elementari accoglieranno **anche le bambine.***